

Blavatsky sulla missione della Società Teosofica

PABLO SENDER



Ne *La Chiave della Teosofia* Madame Blavatsky così definisce la missione della Società Teosofica: “È stata costituita per aiutare gli uomini a capire che esiste una cosa come la Teosofia e per favorire l’ascesa verso di essa studiando e assimilando le sue Verità eterne”¹.

Questa stringata affermazione, apparentemente semplice, racchiude l’essenza dell’opera teosofica.

Far conoscere la Teosofia alle persone

La S.T. è stata fondata per far sapere alle persone “che esiste una cosa come la Teosofia”. Come ho approfondito in un precedente articolo², in alcuni gruppi si tende a trascurare la diffusione degli insegnamenti teosofici e spesso persino a sostituire la parola “Teosofia” con espressioni come “Saggezza antica”, “Saggezza senza età” e così via. Se in alcuni contesti questa scelta può essere appropriata, quando essa diventa una pratica diffusa, è controproducente.

Una giustificazione frequente è che il pubblico non conosce il termine, che suona estraneo ai più; quindi è meglio ricorrere a formule più generiche. Se ciò corrisponde al vero, ci si chiede se la risposta migliore sia quella di nascondere o piuttosto riconoscere che noi, come membri della S.T., non siamo stati così diligenti nel diffonderlo.

Quando si vuole introdurre un nuovo marchio sul mercato, il primo passo è quello di far-

lo conoscere al maggior numero possibile di persone, anche a quelle che potrebbero non essere interessate al prodotto. Una volta fatto questo con successo, il nome del marchio diventa abituale e la semplice familiarità con esso, anche senza conoscere nulla del prodotto, fa sì che le persone si sentano più predisposte ad accettarlo. La nostra cultura ha familiarizzato con termini stranieri legati alla spiritualità, come nel caso di *hatha yoga*, *reiki*, *tai chi* e molti altri. Questo è accaduto perché essi sono divenuti di uso comune. Pertanto, se ci preoccupiamo del possibile effetto negativo del termine poco noto “Teosofia”, nasconderelo aggraverà il problema. Dovremmo invece fare in modo che le persone interessate allo spirituale acquisiscano familiarità con esso.

Questo è ovviamente solo un passo preliminare. Come scrisse il Maestro KH a Francesca Arundale: “Dovresti, anche come semplice membro, e ancor più come funzionario [della tua Loggia], imparare per poter insegnare, acquisire conoscenza e forza spirituale, affinché il lavoro si concentri su di te e le dolenti vittime dell’ignoranza possano apprendere da te la causa e il rimedio del loro dolore”³.

La Società Teosofica si occupa innanzitutto dell’educazione spirituale. Per svolgere efficacemente questo ruolo è necessario conoscere gli insegnamenti teosofici ed essere in grado di comunicarli abilmente. È ovvio che le nostre Sezioni nazionali e i gruppi locali devono incoraggiare un impegno in tal senso. Altrimenti i nuovi membri non troveranno l’ambiente adatto per apprezzare il valore degli insegnamenti

e in futuro non si sentiranno inclini a promuoverli e volgeranno magari il proprio interesse verso qualcos'altro di moda in quel momento nel campo della spiritualità.

Aiutare le persone a risvegliare la saggezza divina

Oltre a diffondere gli insegnamenti, HPB dice che dobbiamo aiutare gli altri ad ascendere verso la Teosofia. Che cosa significa? HPB ha attribuito a "teo-sofia" diversi significati. Nel suo senso più profondo, questa si riferisce a uno stato di coscienza in cui una persona si risveglia alla "saggezza divina", latente in tutti noi, si eleva alla propria coscienza superiore, a quello stato in cui le azioni scaturiscono dalla saggezza anziché dall'ignoranza.

Oggi spesso si cerca di evadere dalla routine della vita quotidiana e di essere stimolati in modi più o meno allineati con la ricerca spirituale. Si avverte il bisogno di sentirsi bene, di essere incoraggiati e di curare le ferite inferte dalla vita moderna. Per quanto positivo e necessario, a mio avviso, questo non è il compito primario della nostra organizzazione. Altrimenti HPB avrebbe detto qualcosa come: "La S.T. esiste per offrire alle persone una tregua spirituale allo stress della vita e un luogo per guarire". L'approccio teosofico ha cercato, fin dalla sua nascita, di guardare al problema dell'esistenza umana da una prospettiva più profonda. Come ha affermato il Maestro KH nella precedente citazione, il suo obiettivo principale è di aiutare le persone a comprendere "la causa e il rimedio del loro dolore", anziché proporre semplicemente dei modi per affrontarlo.

Se organizziamo conferenze interessanti su argomenti spirituali nuovi e stimolanti, ma non andiamo alla radice dei problemi della vita, diventiamo solo una distrazione momentanea. La stessa cosa si può dire per le attività che mirano a far sentire le persone felici, empatiche, grate e così via. Suscitare emozioni attraverso le parole non è difficile. Tuttavia, sebbene questo sia benefico, l'effetto è di breve durata e del tutto insufficiente per affrontare le sfide quotidiane. Se non abbiamo fornito nulla di più profondo,

quando le buone sensazioni svaniscono, le persone rimangono in una posizione simile a quella in cui si trovavano prima di partecipare alle nostre attività. Anche la trasmissione di informazioni sulle varie religioni, filosofie e scienze è di per sé insufficiente. Se ci limitiamo a questo, diventiamo poco più di una Wikipedia spirituale o di Discovery Channel.

Studiare e assimilare gli insegnamenti

Per imparare a elevare la nostra coscienza allo stato di saggezza divina (e quindi essere in grado di aiutare gli altri a farlo), HPB consiglia: a) lo studio delle Verità eterne espresse negli insegnamenti teosofici e b) lo sforzo di assimilarle.

In quest'epoca in cui la lettura profonda è in declino e la spiritualità è spesso ridotta a un'applicazione meccanica di tecniche, alcuni potrebbero non avvertire la necessità di investire tempo nello studio della letteratura spirituale. Tuttavia, se vogliamo che la Teosofia abbia un effetto trasformativo sulla nostra vita, conoscerne la teoria è un passo inevitabile. Prendiamo ad esempio chi vuole diventare competente in qualche scienza sperimentale. Prima di iniziare a lavorare sul campo o in laboratorio, egli deve dedicare alcuni anni allo studio dei fondamenti teorici della scienza. Durante questa fase iniziale è naturale che egli non riesca a capire come tutte le informazioni che sta acquisendo possano essere rilevanti per la sua carriera, perché è difficile comprendere la scienza nel suo complesso.

Tuttavia, con l'avanzare degli studi, inizia a rendersi conto di come i diversi concetti appresi si integrino tra loro e creino le basi per la pratica futura. Lo stesso vale per la Teosofia. Quando iniziano gli studi teosofici, i membri possono avere la sensazione di acquisire solo contenuti astratti e possono non rendersi conto che questi, se ben compresi, avranno un impatto pratico sulla loro vita. Quindi, se non trovano una guida e un incoraggiamento adeguati da parte di membri più esperti, abbandoneranno lo studio della Teosofia o lo porteranno avanti in modo così superficiale che il risultato sarà poco proficuo.

Affinché gli insegnamenti abbiano una ricaduta concreta sulla nostra vita è necessario un ulteriore sforzo, il secondo consigliato da H.P.B.: assimilare gli insegnamenti, farli diventare parte di noi stessi. Le seguenti considerazioni ci possono aiutare.

1. La semplice lettura non basta; è necessario riflettere e meditare attentamente sulle informazioni che stiamo raccogliendo, in modo da poterle realmente capire ed essere in grado di vederne la fondatezza e di realizzarne le implicazioni. Per esempio, se consideriamo il *karma* in modo superficiale, la nostra visione non sarà troppo diversa dall'idea: "Se fai del bene, Dio ti ricompenserà; se fai del male, Dio ti punirà". Basta sostituire la parola "Dio" con "*karma*". Oppure possiamo imparare superficialmente la nostra costituzione settuplica e continuare a pensare che il vero "noi" sia il nostro io personale, mentre tutti i Principi superiori sono una sorta di "allegati spirituali" a noi stessi. Solo attraverso un'attenta considerazione di ciò che studiamo possiamo sviluppare le nostre intuizioni, che gradualmente cambieranno la nostra comprensione e la nostra risposta alla vita.

2. Dobbiamo esaminare noi stessi e la vita quotidiana dalla prospettiva di ciò che stiamo imparando, affinché la nostra comprensione non rimanga a livello di astrazione. Per esempio, si dovrebbe dire: "Quale sarebbe il modo ideale per affrontare la situazione difficile che sto vivendo in questo momento dalla prospettiva che tutto ciò che accade è l'espressione di un ordine cosmico (*karma*)?". Oppure: "Quale sarebbe l'azione giusta dal punto di vista del mio vero sé, che è eterno e al di là delle sensazioni e dei desideri passeggeri della personalità?". Questo tipo di indagine svilupperà gradualmente la capacità di applicare gli insegnamenti alla vita reale.

3. L'ultimo passo è sforzarci di agire in modo coerente con i dettami teosofici. Questo è l'aspetto più impegnativo del processo. Spesso ci accorgeremo di non esserci comportati come volevamo, e questa consapevolezza può essere dolorosa e scoraggiante. Ma, se siamo abbastanza fortunati da avere una guida esperta che ci

aiuta a capire la natura sacra di questo lavoro di autotrasformazione – che è allo stesso tempo la trasformazione della coscienza umana – saremo indotti a ignorare i nostri sentimenti personali e a riprovare nel perseguimento di un obiettivo così nobile. In ogni caso, è solo sforzandoci di applicare gli insegnamenti in questo modo che possiamo "rendere manifesta" la saggezza divina nella nostra vita. Scopriremo dove la nostra lettura di un particolare insegnamento può essere troppo semplicistica o non del tutto corretta. Ad esempio, se quella relativa al *karma* (o a qualsiasi altro argomento) è mal concepita, non avrà senso quando cercheremo di applicarla alla vita quotidiana. Questo ci stimolerà a riflettere sugli insegnamenti un po' più a fondo. Senza esperienza personale non saremo in grado di dimostrare ai nuovi arrivati perché l'acquisizione degli insegnamenti teosofici è così importante. Lo sforzo di studiarli e di applicarli non solo diventerà uno stimolo per cambiare gradualmente la nostra vita, ma ci permetterà anche di trasmetterne agli altri il valore pratico, per elevare la coscienza ed essere sempre più in contatto con la saggezza divina. Questo è il meraviglioso servizio che la ST e i suoi membri possono offrire alla nostra umanità malata.

Note:

1. Sezione IV, "Le relazioni della Società Teosofica con la Teosofia", sottosezione 2, "L'astratto e il concreto".

2. *The Theosophist*, vol. 136, sett. 2015, "Il lavoro pubblico nella Società Teosofica", pp. 9-16.

3. Jinarjadāsa, C., *Letters from the Masters of the Wisdom, 1st Series*, The Theosophical Publishing House (TPH), Adyar, Chennai, 1988, lettera n. 4.

4. *The Theosophist*, vol. 129, dic. 2007, "What is Theosophy?", pp. 100-106.

Pablo Sender è scienziato, educatore, studioso delle tradizioni spirituali dell'umanità, particolarmente di quelle di H.P.B. Risiede e lavora presso l'Istituto Teosofico di Krotona, a Ojai, in California (USA).

Traduzione di Elena Bessie Camplone.